

Alla cortese attenzione Dott. Carlo Mazza
Presidente Italia Nostra Varese

OGGETTO: Casa Canavesi-Bossi detta il "Conventino", via Matteotti, Busto Arsizio (Varese) – Relazione sintetica

Sono passati ormai molti anni dalle prime ipotesi di recupero di Casa Canavesi Bossi (il "Conventino") di via Matteotti a Busto Arsizio e periodicamente si torna a parlarne a livello politico e sulla stampa locale.

Ad oggi, senza alcun risultato concreto che possa portare alla conservazione di un frammento importante di storia della città di Busto Arsizio.

Sono almeno dieci che seguo (per passione personale verso la storia dell'architettura locale, una passione legata anche alla mia professione di Architetto) le alterne esternazioni delle parti politiche e dei concittadini, a volte propense ad un recupero, altre volte in cui si paventa la demolizione (!) del bene architettonico, oltretutto **tutelato dalla Soprintendenza**.

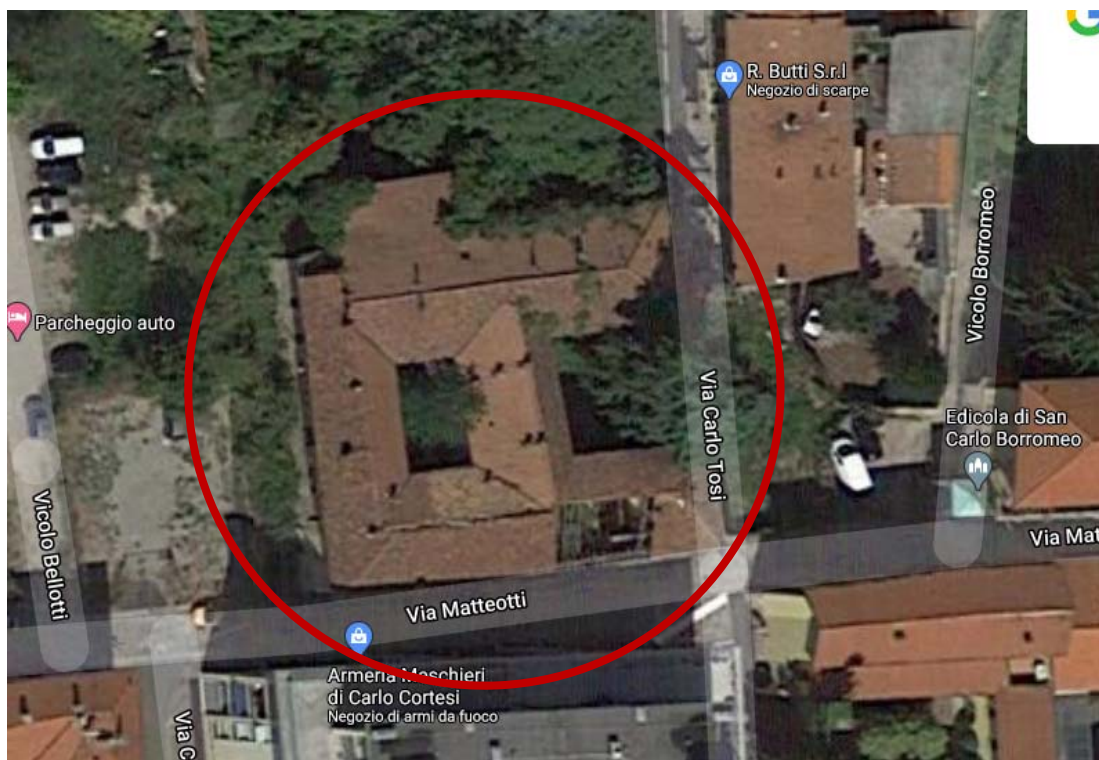


Foto 1 – Estratto satellitare da Google maps

L'immobile, **di proprietà comunale**, è situato in centro storico cittadino, lungo l'asse viario di via Matteotti.

Ha attraversato i secoli (ha origine infatti almeno nel Cinquecento e forse non è mai stato il "convento" che la tradizione popolare vuole fosse localizzato tra le sue mura, che molto probabilmente si trovava in una casa poco distante) prima come abitazione di famiglie altoborghesi, poi come abitazione più popolare, di corte, con botteghe e negozi affacciati sulla via.

Si trova ormai da alcuni decenni in uno stato di abbandono e di progressivo degrado.

L'unico intervento di messa in sicurezza effettuato ad agosto 2010 (rimozione di una porzione della copertura sul fronte principale lungo via Matteotti e provvisorio sostegno alla porzione di facciata sottostante) ha comportato in realtà solamente un'accelerazione del degrado dell'edificio; la parte di fabbricato senza più una copertura, nemmeno di tipo provvisorio, è rimasta ormai da anni alle intemperie, con il rischio effettivo di crollo di parte della facciata a causa dell'acqua e degli agenti atmosferici, da cui non ha più alcuna protezione.



Foto 2 – Fronte principale su via Matteotti

Dott. Arch. Giovanni Ferrario
via F. Baracca n.° 7, 21052 Busto Arsizio (Varese)
Mobile: +39 379-1262645 - e-mail: g.ferrario7@virgilio.it

Dovrebbe essere destinata ad una sua messa in sicurezza una cospicua parte degli oneri derivanti da un intervento edilizio privato effettuato negli scorsi anni (circa € 800.000), ma una "paura" dell'amministrazione comunale è che una volta effettuata, la necessità di ulteriori fondi necessari per un completo recupero e rifunzionalizzazione dell'immobile porti ad un nuovo stallo della situazione.

Casa Canavesi-Bossi è tuttavia un edificio molto rilevante dal punto di vista architettonico; è stato **oggetto di studio da parte del Politecnico di Milano** ed **oggetto di tesi di laurea di restauro architettonico** (arch. Pizzoli, Carbut).



Foto 3 – Corte interna, litografia di Carlo Farioli

Nel 2011 si è svolto un **concorso di progettazione** finalizzato al recupero del bene architettonico.



Foto 4 – Tavola di analisi del fabbricato (documentazione del Concorso di progettazione)

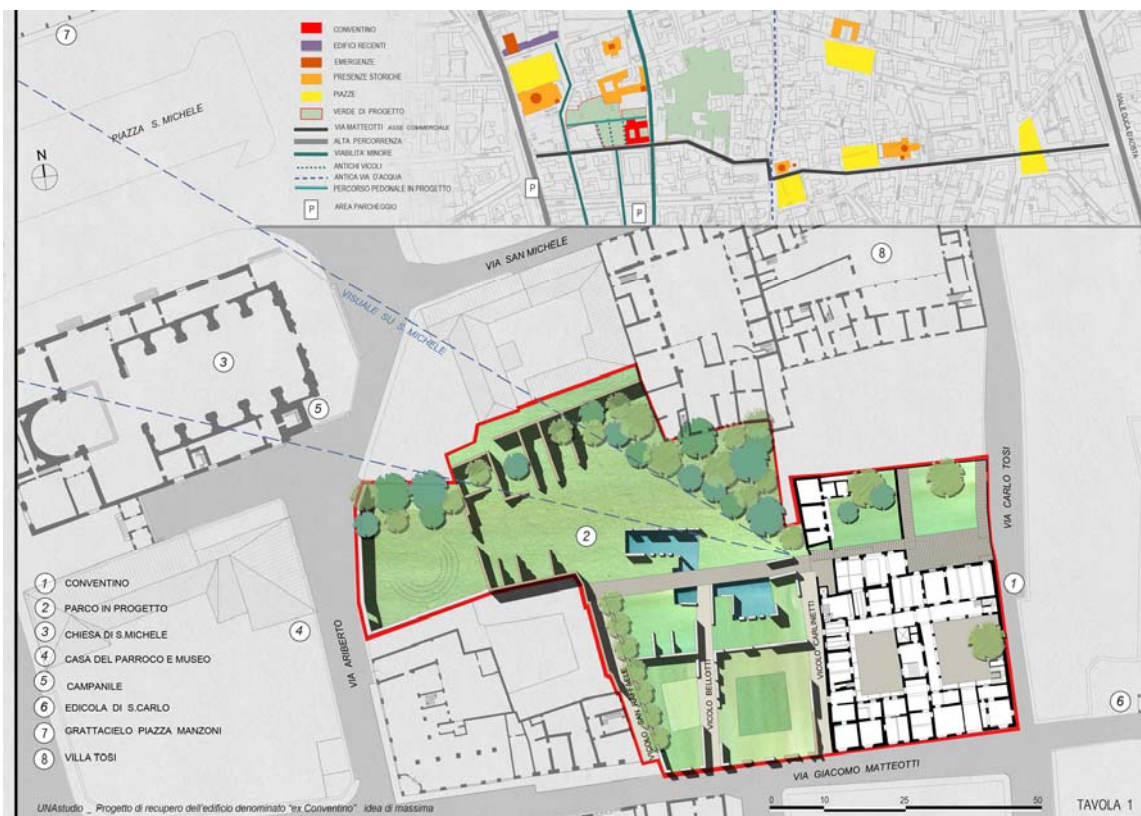


Foto 5a – Tavola di analisi urbanistica dell'area (elaborato di Studio di progettazione partecipante al Concorso), 2011

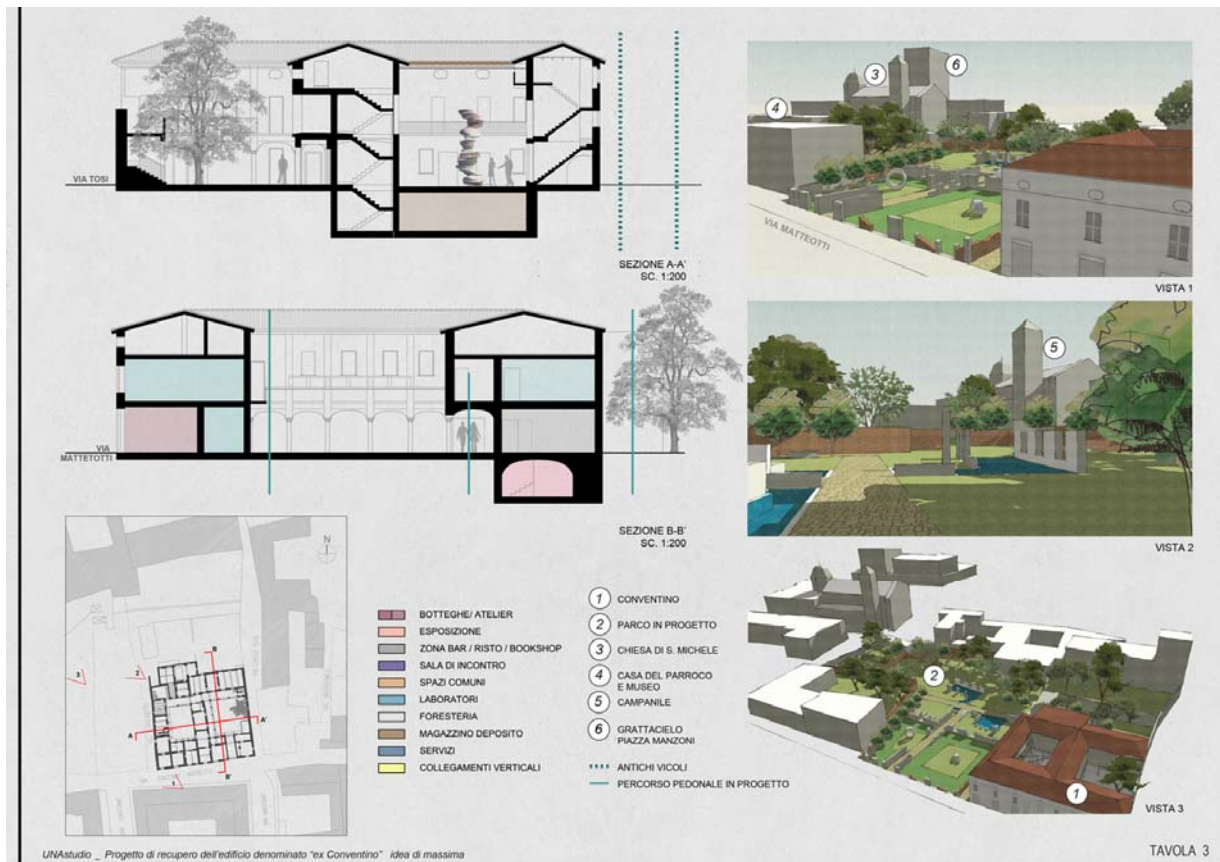


Foto 5b – Tavola di progetto (elaborato di Studio di progettazione partecipante al Concorso), 2011

Poi più nulla.

In una situazione come quella attuale, derivante da anni di perdurante crisi economica ed un oggi caratterizzato da una ancora più grave crisi sanitaria, potrebbe sembrare un inutile spreco destinare risorse importanti al recupero di un "rudere".

In realtà, credo sia vero proprio il contrario.

Quando sarà passata la tempesta attuale, oltre alla necessità che si attui una vera e propria rivoluzione delle modalità dell'abitare urbano (nuove mobilità sostenibili, integrazione tra costruito e verde, spazi abitativi degni di essere vissuti, ...), sarà più che mai importante rinascere e ripartire cominciando da una valorizzazione della nostra storia, della cultura, della bellezza, delle peculiarità del nostro territorio; dovranno divenire prioritari interventi volti a recuperare – ma sempre in modo rispettoso – i centri storici e le bellezze spesso dimenticate delle nostre città; interventi tesi a dare nuova dignità a elementi unici e non sostituibili e che possano funzionare da propulsori per quello che sta loro intorno. Questo è il compito sociale dell'Architettura.

Il Conventino è tra questi, non certamente l'unico Bene culturale ed architettonico da salvare ma sicuramente quello che oggi è più bisognoso di cure urgenti.

Far rinascere il Conventino attraverso un progetto urbano di più ampia scala, che tocchi e legghi tra loro gli elementi architettonici di pregio situati al suo intorno (le vie storiche, l'edicola di San Carlo, Villa Tosi, la chiesa di San Michele, ...), un serio intervento di restauro conservativo dell'edificio, avendo come obiettivo un suo riuso che sia compatibile con le sue forme e le sue caratteristiche, portando al suo interno l'insediamento di funzioni di pregio, anche grazie all'intervento di mecenati privati, è un passo decisivo per dare inizio al recupero culturale ed economico di una parte della nostra città (il centro storico) da troppi anni in uno stato di torpore e preda di un progressivo degrado.

Cos'è il "Conventino"

Uno dei gioielli architettonici della città, uno degli edifici più antichi e rappresentativi dell'architettura storica civile di Busto Arsizio che si è mantenuto intatto dal XVII secolo, si trova in condizioni sempre più precarie ed è lasciato alla completa autodistruzione.

L'edificio (in realtà non un edificio di natura religiosa, come farebbe supporre il nome con cui è generalmente conosciuto, ma abitazione civile signorile delle famiglie Canavesi - Bossi), ha un'origine addirittura cinquecentesca riscontrabile nelle cantine voltate, (analoghe a quelle di Palazzo Cicogna, oggi sede delle civiche raccolte d'arte) ed in elementi costruttivi caratteristici (la ghiacciaia, colonne, ...).

Di una fase successiva (settecentesca) che oggi caratterizza complessivamente l'edificio, sono l'elegante corte colonnata, i soffitti a cassettoni, gli oculi della facciata ed il portale d'ingresso.

Cordiali saluti.

Busto Arsizio, 19.11.2020

Dott. Arch. Giovanni Ferrario

ALLEGATO: Documentazione fotografica sintetica

Dott. Arch. Giovanni Ferrario
via F. Baracca n.° 7, 21052 Busto Arsizio (Varese)
Mobile: +39 379-1262645 - e-mail: g.ferrario7@virgilio.it



Dott. Arch. Giovanni Ferrario
via F. Baracca n.° 7, 21052 Busto Arsizio (Varese)
Mobile: +39 379-1262645 - e-mail: g.ferrario7@virgilio.it



Dott. Arch. Giovanni Ferrario
via F. Baracca n.° 7, 21052 Busto Arsizio (Varese)
Mobile: +39 379-1262645 - e-mail: g.ferrario7@virgilio.it



Dott. Arch. Giovanni Ferrario
via F. Baracca n.° 7, 21052 Busto Arsizio (Varese)
Mobile: +39 379-1262645 - e-mail: g.ferrario7@virgilio.it

